



Natalia Lombardo

ROMA Italiani divisi a metà sulla guerra: a dire di sì sono soprattutto uomini del centrodestra, ad opporsi sono per lo più le donne, persone di sinistra e molti cattolici. Da un sondaggio realizzato dalla People-Swg per l'Unità risulta che il 50 per cento degli intervistati è d'accordo con l'invio di navi, aerei e truppe italiane in Afghanistan. Il 7% non è né d'accordo né in disaccordo, il 38 per cento è in totale disaccordo, soprattutto per un'avversione a qualunque tipo di guerra. Il 5% non risponde.

Ma l'Italia si è divisa a metà già dall'inizio dei bombardamenti e lo è anche ora: dal 22 settembre al 6 novembre, infatti, il 56 per cento è favorevole all'intervento militare americano, il 32 è contrario perché sicuro che venga colpita solo la popolazione civile, un 12 per cento di italiani, per lo più donne e cattolici, non dà una risposta, restando in attesa degli eventi. Esiste però uno scetticismo diffuso sull'efficacia del conflitto per distruggere il terrorismo: i più (31 per cento) sono convinti che lo indebolirà fortemente ma lo stesso numero di persone immagina e teme che la guerra possa estendersi ad altri paesi.

Un dato fa particolarmente riflettere: il 50 per cento delle persone consultate ritiene che la responsabilità della tragedia che ha colpito New York sia «anche americana», mentre il 39% attribuisce tutta la colpa ai terroristi. Più che di antiamericanismo si tratta di una critica al tipo di politica che gli Usa conducono nel mondo, valutazione negativa che è andata crescendo dal 22 settembre al 6 novembre (dal 46% al 50, passa dal 45% al 39 l'idea che sia tutta responsabilità dei terroristi) e che è piuttosto «bipartisan», ovvero proviene anche da una metà degli elettori di centrodestra. Un dato questo, che secondo la stessa Swg dimostrerebbe come una certa insoddisfazione verso la politica Usa non è da associare automaticamente a forme di «vetero-comunismo» ma va cercata in motivazioni più profonde e complesse nel rapporto con gli Stati Uniti. Un elemento corrisponde a quello venuto fuori dal sondaggio di Renato Mannheimer.

Il «prototipo» di chi è a favore dell'intervento militare è questo: uomo, età media, diplomato o laureato, elettore di destra, centrodestra e centro. Quello dei contrari: donne, anziani e giovanissimi, cattolici praticanti, elettori di sinistra e centrosinistra, persone con bassa scolarità ma anche universitari.

Da una «radiografia» a tutto tondo di chi si oppone alla guerra ne viene fuori che due elettori su dieci sono del centrodestra, più della metà del centrosinistra, un quarto degli elettori di centro, quattro cattolici praticanti su dieci, quasi la metà delle donne.

Questi i risultati delle interviste telefoniche effettuate dalla Swg, la società diretta da Roberto Weber, il 6 novembre a 700 persone individuate in Comuni campione, divisi per sesso, età, zone geografiche. Del totale il 48 per cento sono uomini e il 52% donne, compresi fra varie fasce d'età a partire dai 18 agli oltre 64enni, con una prevalenza di questi ultimi e di chi si trova fra i 25 e i 34 anni. La maggior parte delle persone che hanno risposto hanno una scolarità che va dalla media inferiore al diploma, minore il numero dei laureati. Il sondaggio pone quattro domande, più una sulla fiducia nel governo Berlusconi, che vede un calo da settembre ad oggi.

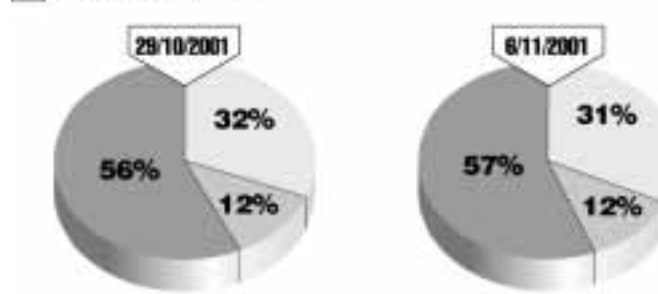
Sull'opportunità dell'intervento americano contro i talebani la media è quasi stabile, con un leggero aumento nell'ultima settimana, e la suddivisione sociale rispecchia il dato generale: nel 56 per cento che si schiera a favore la maggioranza (più del 75%) va dalla destra al centro (anche i cattolici), nella sinistra si ferma poco oltre al 30 per cento, mentre in quest'ambito politico è grande la preoccupazione per l'escalation di violenza e i rischi per la popolazione civile. Ma sono pochissime le persone convinte che la guerra distruggerà il terrorismo, mentre il 31%, (in gran parte di destra

Il 38% è contrario, il 50% è favorevole: così i dati della People Swg sulla partecipazione italiana al conflitto in Afghanistan



A circa un mese dall'inizio della guerra lei pensa che gli americani:

- hanno fatto bene ad intervenire: i talebani non hanno lasciato altra via d'uscita
- hanno fatto male, perché è solo la popolazione civile a subire le conseguenze
- non sa, non risponde



	CATTOLICI PRATICANTI	DESTRA	CENTRO DESTRA	CENTRO	CENTRO SINISTRA	SINISTRA
■	62	78	84	75	32	39
■	27	18	12	14	56	52
■	11	4	4	11	12	9

E secondo lei la guerra intrapresa in Afghanistan dagli Stati Uniti e dagli altri paesi occidentali: in %

- riuscirà a distruggere il terrorismo **5**
- lo indebolirà fortemente **31**
- fomenterà solo inutili violenze e altri attacchi dei terroristi **19**
- allargherà il conflitto ad altri paesi **31**
- non sa, non risponde **14**

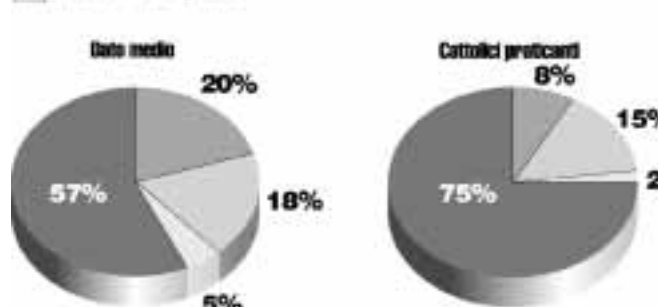
	CATTOLICI PRATICANTI	DESTRA	CENTRO DESTRA	CENTRO	CENTRO SINISTRA	SINISTRA
■	7	12	4	2	8	2
■	45	38	52	42	24	27
■	14	10	8	5	25	40
■	25	36	26	44	40	27
■	9	4	10	7	3	4

Armarsi e partire L'Italia è divisa

I sì più numerosi nel centrodestra, i no soprattutto tra le donne

Per quali dei seguenti motivi lei non è d'accordo:

- perché è contrario a tutte le guerre
- perché la guerra in Afghanistan è inefficace per combattere il terrorismo
- perché considerando la responsabilità dei paesi occidentali la guerra in Afghanistan è ingiusta
- non sa, non risponde



Un pilota americano a bordo della Theodore Roosevelt in navigazione nel mare d'Arabia
Martin/Ap

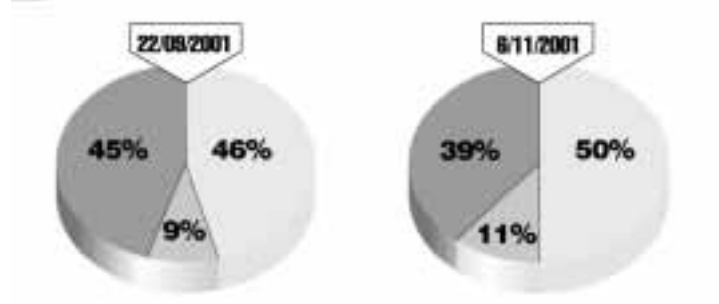
Da ieri l'Italia è ufficialmente tra le forze che partecipano attivamente con navi aeree e truppe alla campagna militare in Afghanistan. Rispetto a questo intervento lei è: (in %)

- del tutto d'accordo, d'accordo **50**
- né d'accordo né in disaccordo **7**
- in disaccordo, del tutto in disaccordo **38**
- non sa, non risponde **5**

	CATTOLICI PRATICANTI	DESTRA	CENTRO DESTRA	CENTRO	CENTRO SINISTRA	SINISTRA
■	48	75	74	58	32	34
■	3	1	3	16	11	0
■	44	22	20	24	54	66
■	5	2	3	2	3	-

Rispetto alla tragedia che ha colpito New York, alcuni sostengono che la responsabilità dell'attentato sia da attribuire esclusivamente ai terroristi. Altri invece ritengono che gli americani abbiano una parte di responsabilità per la politica che conducono nel mondo. Quale di queste due posizioni condivide maggiormente?

- la responsabilità è tutta dei terroristi
- la responsabilità è anche americana
- non sa, non risponde



	CATTOLICI PRATICANTI	DESTRA	CENTRO DESTRA	CENTRO	CENTRO SINISTRA	SINISTRA
■	27	55	42	48	26	32
■	66	42	51	50	66	68
■	7	3	7	2	8	-

ma con un 24% di centrosinistra) si dice sicuro che i bombardamenti sull'Afghanistan lo indeboliranno fortemente. È trasversale, invece, l'idea che la guerra possa estendersi ad altri paesi; fra il 31 per cento di queste persone molti sono elettori di destra e ancor più quelli di centro, che raggiungono il 44 per cento, dati simili risultano nel centrosinistra, meno nella sinistra.

Il 19% degli intervistati, donne, giovanissimi e elettori di sinistra, è convinto che l'intervento militare fomenterà «inutili violenze e altri attacchi dei terroristi».

Sulla partecipazione dell'Italia

alla guerra (50% Sì e 38% no) gli schieramenti politici sono più netti, anche se di fatto l'Italia risulta divisa a metà: ad essere a favore sono soprattutto elettori di destra e centrodestra (75%) e di centro (58%), mentre nel centrosinistra e nella sinistra la percentuale è fra il 32 e il 34 per cento.

Chi è contrario alla guerra lo è per convinzione etica contro tutti i conflitti (57 per cento); ecco l'identikit del pacifista: donne, anziani anche poco scolarizzati, in gran parte di sinistra ma anche di destra, quasi uguale (intorno al 20%), chi pensa che questa guerra sia ingiusta o inutile.

Nel sondaggio governo in discesa: dall'11 settembre la fiducia registra dieci punti in meno

Berlusconi continua a perdere colpi

ROMA Scende di quasi dieci punti la fiducia nel governo Berlusconi: dal sondaggio della Swg il crollo avviene in poco di un mese, partendo da quello spartiacque globale che è ormai l'11 settembre. Se il 22 settembre alla domanda «lei ha molta, poca o nessuna fiducia nel governo Berlusconi» il 32 per cento di italiani, tutti del centrodestra, ne aveva «molta», il 6 novembre la credibilità del premier-cavaliere scende al 23 per cento. I fedelissimi si spostano così nella categoria dei più guardinghi, infatti la voce «abbastanza» aumenta dal 16 per cento al 23.

Come in un vaso comunicante, chi aveva «poca» fiducia nel governo alla fine di settembre la perde definitivamente in questi giorni: dal 32% passa al 24 mentre chi non ne ha «per niente» cresce dal 12 al 20 per cento. Aumenta di un punto la percentuale di chi «non sa/non risponde»: dall'8 per cento di settembre al 9 di oggi.

I dati quindi sono quasi simmetrici e lo scarto è ridotto: sommando i pareri «fiduciosi», più o meno decisi, sono il 47 per cento degli italiani, gli scettici e i nettamente contrari sono il 44.

Si conferma così il vertiginoso calo di popolarità di Silvio Berlusconi che Datamedia, la società di sondaggi diretta da Luigi Crespi consultata dal presidente del Consiglio come un Vangelo, aveva registrato già il 22 ottobre, e poi rivelato con il contagocce alla fine del mese. Un calo netto, dal 60,5 della fine di settembre scende al 46,7 un mese dopo. E un crollo di undici punti sulla popolarità del premier era avvenuto

Lei ha molta, poca o nessuna fiducia nel governo Berlusconi? (in %)

- molto **22/09/2001: 32** **6/11/2001: 23**
- abbastanza **16** **24**
- poco **32** **24**
- per niente **12** **20**
- non sa, non risponde **8** **9**
- punteggio medio **53** **47**

	CATTOLICI PRATICANTI	DESTRA	CENTRO DESTRA	CENTRO	CENTRO SINISTRA	SINISTRA
■	24	45	50	33	1	3
■	15	35	20	33	7	7
■	10	12	17	17	50	28
■	41	5	10	5	35	58
■	10	3	3	12	7	4
■	67	67	59	24	22	-

to all'indomani di quello delle Torri Gemelle.

La diminuzione della fiducia nel governo di Berlusconi, analizzata al microscopio dalla Swg, fa notare come anche da parte del centrodestra siano nati alcuni dubbi sull'affidabilità del premier. Fra gli elettori di destra e centrodestra, infatti, dal 79 per cento si passa al 67, tra

quelli di sinistra e centrosinistra dal 32 al 22.

Cosa è successo in questo mese e mezzo? Hanno fatto il giro del mondo le dichiarazioni di Berlusconi sulla superiorità dell'Occidente sull'Islam; il governo ha dimostrato una politica pressoché inesistente in politica estera tanto da dover faticare per non far scivolare l'Italia nel-

la serie B dell'Europa; i partner europei hanno dubitato della credibilità del premier italiano e della disponibilità alla cooperazione, vedi la vicenda dell'Airbus militare; le leggi sulle rogatorie, sul falso in bilancio e sul rientro dei capitali dall'estero hanno rafforzando il sospetto, in ambito internazionale, che le leggi varate in Italia fossero cucite su misura su Berlusconi e i suoi più fidati collaboratori per risolvere personali situazioni giuridiche. Un certo peso lo hanno avuto le variabili impazzite dei ministri leghisti Bossi e Castelli.

La Swg conferma che l'elettorato di destra che ha votato Berlusconi resta sostanzialmente compatto, ma vede un rischio di allontanamento da parte di quello cattolico di centro, decisivo per la sua vittoria. Del resto è su questo che si gioca la partita, perché bisogna ricordare che anche il 13 maggio l'Italia è risultata sostanzialmente divisa in due: lo scarto fra chi ha votato la Casa della Libertà e il totale dell'opposizione era minimo, nonostante la maggioranza parlamentare.

Se il centrosinistra, secondo la società di sondaggi diretta da Weber, risente della diversità di posizioni, il premier non può certo dormire tranquillo fra quattro guanciali. Deve gestire i dubbi dell'altra metà dell'Italia sull'efficacia della guerra, che a lungo andare possono soltanto aumentare e «diventare una deriva», l'insoddisfazione diffusa verso gli Usa alla quale Berlusconi, che si considera il gemello di Bush, deve riuscire a dare una risposta politica.

n.l.